

Roma, 18 luglio 2013

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Per sapere - premesso che:

non c'è una democrazia sana se non c'è pluralismo dell'informazione;

indipendenza, obiettività e completezza sono principi fondamentali ai quali deve ispirarsi l'informazione, in particolare quella diffusa attraverso i canali del servizio pubblico radiotelevisivo;

tali principi sono puntualmente richiamati nelle leggi che si sono incaricate nel tempo di disciplinare in maniera organica la materia;

la normativa vigente, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante il testo unico della radiotelevisione, individua il servizio pubblico radiotelevisivo quale servizio di preminente interesse generale, in quanto volto ad ampliare la partecipazione dei cittadini e a concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese;

la regolamentazione in materia di servizi di media audiovisivi e di radiofonia, di cui al richiamato testo unico, ha dunque ribadito l'importanza del pluralismo dell'informazione e, all'articolo 7, comma 2, lettera c), ha disposto che *“La disciplina dell'informazione radiotelevisiva, comunque, garantisce [...] l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale e politica in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità”*;

in questo contesto normativo si inserisce il concetto di *par condicio* il quale, ai sensi della legge 22 febbraio 2000, n. 28 e successive modificazioni, riguarda l'accesso di tutti i soggetti politici al mezzo radiotelevisivo in condizioni tali da garantire, a ciascuna forza rappresentata in Parlamento, la medesima possibilità di comunicare con il pubblico;

in vigore della citata legge 28 del 2000, la Commissione di vigilanza Rai e l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, operando un evidente ampliamento del testo normativo, hanno esteso le regole della *par condicio* al periodo non elettorale. Obiettività, completezza, imparzialità non bastano più nei programmi di informazione. Occorre sempre, come ha avuto modo di sottolineare la Commissione di vigilanza, il “*rigoroso rispetto*” della “*pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio*”;

l'applicazione della *par condicio* è una regola semplice e fondamentale che dovrebbe indirizzare e guidare sempre l'operato del giornalista, in quanto è lo strumento tecnico in grado di rendere il suo lavoro “equilibrato” al di là di ogni ragionevole dubbio, nonché il modo più semplice per evitare “incidenti”;

il pluralismo dei mezzi d'informazione può essere garantito soltanto attraverso l'adeguato equilibrio dell'informazione e della comunicazione politica delle emittenti televisive del servizio pubblico;

sul tema del pluralismo dell'informazione, e sulle garanzie da approntare per la sua tutela nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo, anche la Commissione di vigilanza con Atto di indirizzo ha approvato, nella seduta dell'11 marzo 2003, che: “*il pluralismo [...] deve essere rispettato dalla azienda concessionaria nel suo insieme e in ogni suo atto, nonché dalle sue articolazioni interne (divisioni, reti e testate), e deve avere evidente riscontro nei singoli programmi*”. Ha inoltre formulato, alla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, la seguente raccomandazione: “*Tutte le trasmissioni di informazione – dai telegiornali ai programmi di approfondimento – devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio*”;

nel contesto normativo in esame, risulta ancora più evidente ed eclatante quanto emerge dall'analisi della trasmissione televisiva “Agorà”,

condotta su Rai 3 dal giornalista Andrea Vianello fino al marzo scorso e, quindi, affidata successivamente al giornalista Gerardo Greco;

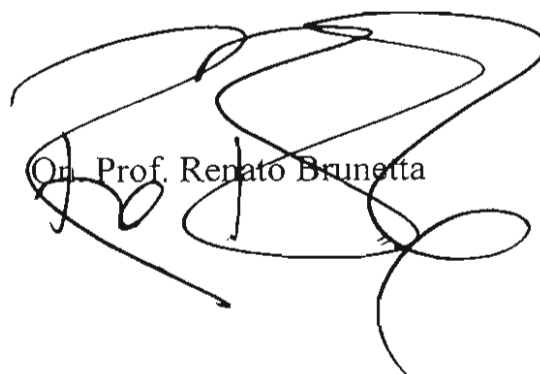
sono state esaminate le 186 puntate della citata trasmissione, nella stagione televisiva 2012–2013, dal 24 settembre 2012 al 28 giugno 2013;

secondo i dati forniti dall'Osservatorio di Pavia, i soggetti politici appartenenti all'area del centrosinistra hanno totalizzato 291 presenze, pari al 45,9% delle presenze totali, e quelli dell'area del centrodestra 222 presenze, pari al 34,3%; i soggetti politici dell'area di centro hanno realizzato 89 presenze, pari al 12,2%, e il Movimento 5 Stelle 2 presenze;

dall'analisi condotta risulta evidente che, nel programma in questione, sia in termini di presenze assolute, sia di dati percentuali, si registra una considerevole sovraesposizione e uno sbilanciamento a favore dei partiti riconducibili all'area del centrosinistra;

giòva evidenziare, a titolo di confronto e come esempio di sano pluralismo dell'informazione, come la trasmissione "Brontolo", nell'ambito della medesima terza rete della Rai, condotta dal giornalista Oliviero Beha, nel periodo dal 24 settembre 2012 al 24 giugno 2013, su 38 puntate, ha ospitato 84 politici: 31 di area centrodestra, pari al 37% delle presenze totali, 35 riferiti all'area del centro sinistra, pari al 41% delle presenze totali, e 18 riconducibili alla coalizione di centro, pari al 22% del totale. In tal modo, il programma "Brontolo" ha saputo sostanzialmente rispettare, da un lato l'equilibrio delle presenze delle forze rappresentate in Parlamento, dall'altro la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e il contraddittorio;-

quali iniziative tempestive intendano prendere i vertici Rai per garantire il rispetto del pluralismo dell'informazione, all'interno dei programmi di approfondimento politico del servizio pubblico radiotelevisivo, anche alla luce del rappresentato confronto che evidenzia che è possibile rispettare sia l'equilibrio delle presenze politiche che la completezza dell'informazione.

  
On. Prof. Renato Brunetta